

L'ITINERARIO. Una prospettiva diversa per passeggiare a Vicenza, città d'acqua grazie a fiumi che offrono singolari punti di vista architettonici e occasioni di storia



UNO SGUARDO DAL PONTE

Dal ponte delle Convertite, monastero di ex donne di strada, all'angolo separatista di Trastevere fino al veneziano San Michele

Cinzia Albertoni

Una Vicenza sospesa tra due fiumi, un ritratto itinerante della città attraverso i suoi ponti antichi, enigmatici e romantici dove la storia si alterna alla leggenda e si nutre delle epopee popolari. Oltre all'essenziale ruolo di passaggio, i ponti nell'antichità erano elementi difensivi, luoghi di approdo e di mercato, di unificazione e di disgregazione, come nel caso del ponte degli Angeli dove, nel Trastevere vicentino, si era costituita nel 1925 l'ammutinata "Repubblica di San Zulian".

PONTE DELLE CONVERTITE. La passeggiata inizia sul Ponte Novo che scavalca il Bacchiglione dietro la Chiesa dei Carmini. Il nome è moderno, nel Cinquecento si chiamava Ponte delle Convertite perché nei pressi esisteva il monastero omonimo dove venivano recuperate donne di strada. In origine in legno, fu rifatto in pietra nel 1645 e in ferro a schiena d'asino nel 1882. Il Ponte Novo immette in Contrà della Misericordia

dove si può scorgere la facciata settecentesca della Chiesa delle Convertite, ora studio d'architettura, e la Chiesa della Misericordia dal severo prospetto scamozziano. Arrivati alla Chiesa di San Marco si gira a destra e si raggiunge il Ponte Pusterla di origine medievale, rifatto a tre archi in pietra nel 1231 su uno slargo del Bacchiglione che lì crea un'isoletta, giardino del pensionato per studenti "Madonna di Monte Berico" alloggiato nel Palazzo Stecchini Nussi. Superato il ponte, si scende a sinistra: contrà Vittorio Veneto porta al Ponte degli Angeli.

PONTE SEPARATISTA. Curiosa è la sua storia perché non solo mutò la direzione del proprio asse ma vide cambiare le sue acque perché fino al Mille vi scorreva sotto l'astico, deviato poi all'altezza di Montecchio Precalcino. Indiscussa la sua origine romana, perduta la sua originale fisionomia a tre archi, demolita alla fine dell'Ottocento la quattrocentesca Chiesetta degli Angeli che gli diede il nome. Il ponte immette nel quartiere



Il romantico Ponte San Michele fu prima costruito in legno nel 1265, poi in pietra dopo il 1621



La passeggiata inizia da Ponte Novo sul Bacchiglione dietro i Carmini

di Trastevere che si apre nella raggiera delle sue strade: Contrà dei Torretti, Contrà Porta S. Lucia, Via Quattro Novembre, Contrà Venti Settembre e Contrà S. Pietro. Il toponimo "Trastevere" nacque con chiare memorie romane nel 1891 e si addisse a un borgo "rosso" che assunse sempre più atteggiamenti ribelli contro la città "nera". Nel 1925 venne addirittura proclamata la "Repubblica di San Zulian" e gli isolotti sabiosi creati dal Bacchiglione in loco diventarono "le isole

tiberine", location di galleggianti cene maschili inondate di vino e di impropri scagliati dal parapetto del ponte dalle mogli inviperite. Le gustose faccende del Trastevere vicentino si leggono nel libro di Emilio Franzina "Biografia di un quartiere". Imboccata Contrà S. Pietro, si gira a destra in Contrà Sant'Andrea per dare un'occhiata alla "Corte dei Roda" che per fango e letame era detta "la corte dei sbroda". Seguendo via Sauro si raggiunge la passerella in ferro voluta dal conte Piovene nel 1911 per raggiungere la sua villa costruita tra il 1910 e il 1915. Realizzata dalle Officine Aurora di Milano, come passaggio privato, fu rifatta negli anni '90 del secolo scorso secondo il progetto del 1911. Poco più a monte, sorgeva "il Ponte dei Falliti", il nome derivava dai suicidi che si gettavano nelle acque del Bacchiglione da cui il detto "El Bachiglione ogni ano el fa un bocòn". La passerella porta in viale Giuriolo, "la strada tra le acque" quelle del Bacchiglione e quelle del Retrone che qui scorrono paralleli. Da viale Giuriolo si ha la vista sul Ponte delle Barche, passaggio di origine medievale che ancora mantiene i cinque archi in pietra. Nel 1212 era indicato come "Ponte di Predevalle", per la zona bassa.

IL PIÙ VENEZIANO. La camminata imbecca Contrà Jacopo Cabianca e prosegue in Contrà Piancoli fino al gotico Palazzo Garzadori dove si gira a sinistra per andare sul romantico Ponte San Michele. Fu costruito in legno nel 1265 per raggiungere la nuova chiesa di San Michele demolita nel 1810. Il ponte, ad arco ellittico in pietra bianca, lega le opposte sponde del Retrone. Il progetto del 1621 si deve agli architetti Tommaso e Francesco Contini che avevano contribuito alla fabbrica di Rialto. Ridiscesi a Palazzo Garzadori si continua a sinistra in contrà S. Paolo per arrivare al ponte omonimo. Di origine romana, collegava con il quartiere di Berga ed era detto anche ponte Bericano. Si percorre contrà Santi Apostoli ammirando i palazzi gotici Squarzi e Sangiovanini e poi contrà Porton del Luzzo per giungere sul Ponte Furo la cui prima documentazione risale al 1222. Il nome deriva da "foro", cioè dall'apertura lasciata aperta per il passaggio delle barche quando era alzata la serranda. Per tornare al punto di partenza si può attraversare Campo Marzo, il Giardino Valmarana Salvi dove si valica il ponticello di legno sulla Seriola, Piazzale del Mutilato, continuare in contrà Cantarane, Stradella delle Beccariette e contrà Monte dei Carmini fino al Ponte Novo. Un anello di 4 km. •